

La proposta del Guardasigilli condivisa dai ministri Mancino e Andò. La decisione sarà presa (già oggi?) dal governo mediante decreto-legge

Un test commissionato dalla Difesa rivela che il 77,4% degli italiani è favorevole all'impiego dei militari in operazioni di ordine pubblico

Ragazza di 23 anni stuprata e uccisa nel Molisano

Omicidio passionale a Montenero di Bisaccia, il paesino del giudice Antonio Di Pietro. Una ragazza di 23 anni è stata strangolata e violentata in un casolare di campagna. La giovane era scomparsa domenica scorsa. Il sostituto procuratore, Luigi Catelli, ha posto in stato di fermo un giovane operaio, Angelo Sparvieri. L'uomo aveva una relazione con la ragazza. A suo carico sarebbero stati raccolti «gravi indizi».

Martelli: «L'esercito anche in Calabria»

E un sondaggio dice: i soldati devono controllare gli immigrati

Le Forze armate anche in Calabria. Esiste già un'intesa, al riguardo, tra i ministri della Difesa, della Giustizia e dell'Interno. Martelli: «I militari possono aiutare a mantenere l'ordine pubblico e a prevenire il crimine». Mirabile coincidenza: la proposta viene avanzata proprio mentre il ministero della Difesa divulga i risultati di un sondaggio, secondo cui agli italiani l'Esercito piace, e molto.

SONDAGGIO I RUOLI DELL'ESERCITO % FAVOREVOLI. Lotta al terrorismo 74,8. Controllo immigrati 64,5. Aiuto nelle calamità 92,2. Operazioni con la Nato in Europa 54,6. Fornire aiuti umanitari in Italia e all'estero 90,5. Operazioni militari sotto l'egida dell'Onu 54,9. Frenare tentativi di secessione 70,0. Operazioni militari Nato fuori dall'Europa 39,4. Partecipazioni ad operazioni di pace Onu 88,4. Tutelare l'ordine pubblico 84,4.



Le Forze armate anche in Calabria. Esiste già un'intesa, al riguardo, tra i ministri della Difesa, della Giustizia e dell'Interno. Martelli: «I militari possono aiutare a mantenere l'ordine pubblico e a prevenire il crimine».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Forte di un sondaggio pan-militarista, ieri il ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli ha avanzato la proposta di inviare i soldati anche in Calabria per assolvere a compiti di ordine pubblico. Se la proposta passasse - ed è probabile che passi, in uno dei prossimi consigli dei ministri (oggi?) - mediante decreto-legge - ci ritroveremo con due grandi regioni disseminate di battaglioni e di brigate. La Sicilia, infatti, lo è già dalla scorsa estate. Martelli spiega così l'iniziativa: «Le Forze armate hanno prestato una collaborazione molto efficace per il mantenimento dell'ordine pubblico e la prevenzione del crimine in Sicilia, svolgendo una funzione di supporto e di appoggio alle Forze dell'ordine. Un'azione altrettanto utile esse possono svolgere a Reggio Calabria e in tutta la Calabria». Nei giorni scorsi, il Guardasigilli ha chiesto ai ministri della Difesa e dell'Interno, Andò e Mancino, se condividano la sua tesi. Ha già ricevuto risposta. Positiva. Si parla di 6-7 mila uomini. L'operazione somiglierebbe molto, per entità e durata, a quella siciliana. L'ultima parola, naturalmente, spetta al governo.

L'Italia, quale emerge dal sondaggio, è fortemente convinta che l'esercito debba uscire dalla caserma. Il 77,4% degli intervistati è favorevole all'impiego dei militari in operazioni di supporto alle forze dell'ordine. Di questo 77,4%, il 27,8% è «molto favorevole». I soldati, ai posti di blocco o davanti a un tribunale, servono per «mantenere l'ordine» (74,2%); significano che lo Stato è presente (41,6%); liberano la polizia da impieghi secondari (23,5%). Risposte in mirabile sintonia con quanto detto, in sede di presentazione, dal generale Domenico Corcione. Il generale Corcione è capo di stato maggiore della Difesa, e si mostra orgoglioso dei suoi uomini: «I presidi davanti a una caserma o a un tribunale, i posti di blocco, noi già sappiamo farli meglio dei poliziotti. Questi, infatti, sono compiti da militari».

Ad Ancona i corpi di due ragazzi della Costa d'Avorio. Clandestini in un cargo Muoiono per asfissia

GUIDO MONTANARI. ANCONA. Sognavano l'Italia, una nuova vita. Ma hanno trovato la morte, una morte atroce nel buio della stiva di un cargo filippino. Quando la «Handy cam azobe» è attraccata nel porto di Ancona, oltre agli enormi tronchi equatoriali, aveva con se un triste carico: due ragazzi di colore, probabilmente provenienti dalla Costa d'Avorio. In avanzato stato di decomposizione in quella che è stata subito soprannominata la stiva dell'orrore. I due clandestini non avevano nessun documento addosso e non è stato possibile identificarli. Si sa solo che la nave era partita il 23 dicembre dallo scalo di Douala nel Camerun diretta a Salerno e, quindi ad Ancona. Sono stati ritrovati ad un giorno di distanza l'uno dall'altro: il primo africano è stato scoperto lunedì all'interno della stiva n.1 con la faccia rivolta verso il basso, lungo la scaletta che dal fondo della nave conduce al ponte. Lo sventurato è morto sicuramente per asfissia a causa delle esalazioni tossiche emanate dal legname chiuso ermeticamente nella parte inferiore del cargo. Forse l'ultimo disperato tentativo di riuscire a fuggire a quelle micidiali esalazioni. Ma mentre percorreva la scaletta, il ragazzo ha perso i sensi, precipitando in basso. Il secondo, invece, è stato rinvenuto dai marinai ieri mattina, quando erano in corso le normali operazioni di scarico dei tronchi. Si tratta di un altro clandestino, di età apparente tra i 18 e i 25 anni, anche esso senza documenti, morto nel fondo del cargo, probabilmente a seguito di uno spostamento dei tronchi che lo hanno travolto e schiacciato. È senza dubbio il compagno di viaggio del ragazzo trovato morto lunedì. I cadaveri sono stati trasferiti nell'obitorio dell'ospedale regionale del capoluogo dorico, dove il sostituto procuratore della Repubblica,

La nave fermata nel Canale di Otranto. È stato il capitano a consegnarsi. Bloccato un mercantile con armi destinate alla ex Jugoslavia

LUIGI QUARANTA. Taranto. Gli uomini della forza navale permanente nel Mediterraneo, la stiva del cargo «Dolphins I», mercantile battente bandiera della piccola isola caraibica di Saint Vincent, alla domanda di rito «Cosa trasportate? Dove siete diretti?», hanno risposto: «Trasportiamo un carico proibito per un porto della ex-Jugoslavia». L'ufficiale di guardia sul cacciatorpediniere italiano Audace non si è scomposto più di tanto. La sorpresa l'hanno avuta a Taranto, dove la nave è stata dirottata al sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Petrocchi e gli uomini della polizia che si sono trovati di fronte ad un vero e proprio arsenale: dal primo container aperto, uno dei più piccoli (nelle stive della nave ce ne sono 59 di diversa grandezza), nascosti dietro uno strato di sacchi di grano e riso e di scatoloni di scarpe, sono saltati fuori 240 proiettili d'artiglieria calibro 107 e 64 razzi terra-terra elettrodomandati alla più di tre metri di fabbricazione orientale come ha dichiarato ieri sera all'Unità il dirigente della squadra mobile tarantina Antonio Lauriola. Il capitano della nave, il comandante turco Yalcin Fehratoglu, ha detto a Petrocchi di essere stato all'oscuro del vero contenuto dei container al momento del loro imbarco. Le bolle di accompagnamento parlavano di medicinali, e proprio questo fatto avrebbe insospedito il comandante: la nave era molto più pesante alle manovre di quanto avrebbe dovuto essere, e così il capitano ha ordinato di aprire uno dei container scoprendo le armi. Fehratoglu avrebbe provveduto a quel punto ad informare il suo armatore, turco anch'esso, il quale a sua volta si sarebbe messo in contatto informalmente con le autorità alieate e con la base navale di Brindisi. In serata le autorità militari hanno confermato al magistrato tarantino la veridicità dell'ultima parte del racconto, e l'attenzione degli inquirenti, che hanno già messo in moto anche l'Interpol, sono rivolte ora a ricostruire tempi e luoghi dell'ultimo viaggio della «Dolphins I». Stando al libro di bordo la nave ai primi di dicembre avrebbe lasciato il porto pakistano di Karachi diretta a Trieste e lungo il percorso avrebbe fatto scalo a Istanbul. Secondo il comandante prima di raggiungere Trieste, la nave avrebbe dovuto fare scalo nel porto croato di Fiume, al quale erano destinati i medicinali e i generi di soccorso che figuravano nei container, ma questa circostanza è tutta da chiarire: una volta entrata in Adriatico la nave avrebbe anche potuto fare rotta su qualche porto della federazione serbo-montenegrina, o in qualche approdo della frastagliatissima costa dalmata controllata magari dagli irregolari serbo-bosniaci o dalle milizie croate o musulmane della Bosnia. L'embargo imposto dalle Nazioni unite alle repubbliche della ex Jugoslavia è pressoché totale per Serbia e Montenegro, ma, per quel che riguarda armi e munizioni è esteso anche a Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina e Macedonia. La nave, ormeggiata nel porto mercantile, ed i container sono stati posti sotto sequestro e vengono trasferiti nel deposito munizioni della Marina militare.

Delitto mago piazza Navona. Interrogata Moana Pozzi «Era il cartomante di fiducia per il mio futuro»

ROMA. «Sapevo che era omosessuale e lo rispettava. Ma non so nulla dei giovani dell'est che frequentavano l'appartamento di Trastevere». L'interrogatorio di Moana Pozzi, la pomodiva-cliente del mago di piazza Navona ucciso con sette coltellate la notte di Capodanno, si è svolto in gran segreto, domenica sera. Due ufficiali dei carabinieri sono andati a trovarla nella sua abitazione romana e l'hanno ascoltata per diverse ore. Ma dalla sua testimonianza non è emerso nessun elemento che potesse fare luce sulla vicenda e soprattutto sul «russo» di 25 anni, indiziato numero uno per l'assassinio di Heymann e ultimo amante del mago. «Era ancora scossa per l'uccisione del mago - ha detto uno degli investigatori, il quale ha aggiunto che l'interrogatorio serviva a approfondire il giro di conoscenza della vittima anche attraverso le testimonianze dei suoi conoscenti. Nell'appartamento del mago era stato trovato un assegno, non datato, per un importo di 300.000 lire fatto dalla pomodiva, cliente di Heymann, la tariffa praticata dalla vittima a chi riceveva in casa. «Da un anno e mezzo era diventato il cartomante di fiducia per il mio futuro - ha detto Moana Pozzi ai carabinieri - e il pomodiva della vigilia di Natale mi ero recata nel suo appartamento in viale Trastevere per farmi leggere le carte. Ci sono rimasta mezz'ora, dalle 17,30 alle 18. Prima di lasciarmi ci siamo scambiati gli auguri per le feste e poi sono andata ad acquistare regali». Quel pomeriggio, ha riferito Moana Pozzi, al suo ultimo incontro con il mago non era presente nessun'altra persona. Gli investigatori, che anche ieri hanno continuato a ascoltare extracomunitari, soprattutto dei paesi dell'est, nei cui ambienti il mago andava a cercare persone per i suoi incontri, sono sempre alla ricerca del giovane russo, che dopo quella lite potrebbe essere tornato in Russia per trascorrere le feste di Natale. Stanno accertando questo particolare, anche per verificare se il giovane sia rimasto in patria oppure sia tornato in Italia, proprio nel periodo in cui è stato commesso il delitto.

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and a legend. Legend includes: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: per esplorare gli strati superiori dell'atmosfera i servizi meteorologici si servono da tempo del radio-sondaggio effettuato con la radio-sonda. La radio-sonda è costituita da speciali elementi sensibili capaci di misurare la temperatura, l'umidità e la pressione atmosferica degli strati d'aria attraversati dal pallone, che sostiene la radio-sonda stessa, durante il suo volo. Dallo spostamento del pallone si ricavano anche la direzione di provenienza e la velocità del vento. Gli elementi sensibili sono collegati a circuiti elettronici capaci di trasformare le loro variazioni in impulsi radioelettrici e trasmetterli al punto di lancio ove è installata un'apposita stazione radiorecettore. Tale mezzo di indagine richiede l'impiego di numeroso personale altamente specializzato. Per tale motivo le stazioni di radio-sondaggio sono relativamente poche: in Italia ne abbiamo sei e precisamente a Milano, Udine, Roma, Brindisi, Palermo e Cagliari. Per quanto riguarda la situazione meteorologica odierna ben poco da dire: persiste la vasta area anticiclonica sul Mediterraneo e sull'Italia, con tutte le conseguenze negative ad essa collegate. Tuttavia non mancherà il soleggiamento su molte regioni italiane. TEMPO PREVISTO: sull'arco alpino e lungo la fascia del basso Adriatico e quella ionica cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Nebbia persistente sulla Pianura Padana e durante le ore più fredde sulle pianure dell'Italia centrale e lungo i litorali. VENTI: deboli di direzione variabile.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -3 2, Verona 1 8, Trieste 4 7, Venezia 2 10, Milano 4 8, Torino 3 10, Cuneo 0 6, Genova 9 12, Bologna 5 6, Firenze 8 12, Pisa 9 12, Ancona 3 7, Perugia 6 8, Pescara 7 14, L'Aquila -2 4, Roma Urbe 8 13, Roma Fiumic. 7 11, Campobasso 2 7, Bari 6 12, Napoli 5 12, Potenza 3 5, S. M. Leuca 9 11, Reggio C. 10 16, Messina 13 14, Palermo 12 15, Catania 9 16, Alghero 3 15, Cagliari 3 15.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 2 8, Atene 5 16, Berlino 5 8, Bruxelles 4 9, Copenaghen 2 5, Ginevra 0 9, Helsinki 2 3, Lisbona 6 15, Londra 4 10, Madrid -3 12, Mosca 1 5, Oslo -2 4, Parigi 8 8, Stoccolma 2 5, Varsavia 1 8, Vienna 1 13.

ItaliaRadio. Programmi. Ore 6.30 Buongiorno Italia. Ore 7.15 Notte e Giorno. Ore 8.15 Quattro e Tutti. Ore 8.30 Al telefono con... Simona Dalla Chiesa. Ore 9.10 Ultimo. Tutti, le idee, i protagonisti del giorno. Ore 10.10 Pillole. Lega al, Lega no, in studio Marco Formenti. Per interventi tel. (06) 6796339-6791412. Ore 11.10 Opuscoli. Intervista a Vittorio Fox. Ore 11.30 La matita dopo Milano. Intervista al prof. Diego Cambetta. Ore 11.45 Le strade di Urbino. Con Paolo Volponi. Ore 12.30 Compendio. Manuale di autoeducazione del cittadino. Ore 13.30 Sereno radiotele. La vostra musica in vetrina ad I.R. Ore 15.30 Diario di bordo. Viaggio nel mondo della scuola, di Domenico Starnone (2 puntate). Ore 16.10 Musica: «Stella nascente». In studio Ornella Vanoni. Ore 16.30 Chi? Più visto? Conversando con Donatella Rafai. Ore 16.45 Il «ponte» forma a scuola. Intervista a Silvio Orlando (2 puntate). Ore 17.10 In diretta speciale Casa Bianca. Ore 17.10 La festa genovese. Da New York Simonetta Cosu. Ore 17.20 Dalla Casa Bianca. Da Washington Carlo B. Tarantini e Antonio Di Bella. Ore 17.30 Visto da Mecca con Giulio Chiesa. Ore 17.40 L'era Bush con Gianfranco Corini. Ore 17.50 Si apre l'era Clinton. Da New York Gianni Riotta. Dalle 18.00 in diretta dalla Casa Bianca il discorso di insediamento di Clinton. A seguire i commenti a caldo di Furio Colombo, Walter Veltroni, Lucio Mancuso e Gaetano Scardocchia.

l'Unità. Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero: Annuo L. 680.000, Semestrale L. 343.000. Partecipazioni: L. 8.000. Economici L. 2.500. Concessionari per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531. Stampati in fac-simile: Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.